



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

27 aprile 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Show il 2 maggio

Artisti siciliani nel «Sogno» in streaming

Parisi Pag. 20
Ernesto Maria Ponte



Calcio e ripresa

Il Palermo: pronti ai protocolli di sicurezza

Luigi Butera e Giardina Pag. 23-26



Nell'Isola il centro è pieno

Migranti, in 56 soccorsi in mare vicino a Lampedusa
Trasportati a Porto Empedocle

C. Rizzo Pag. 11

Conte vara un piano al via dal 4 maggio all'insegna della prudenza. E se i contagi risalgono, tornano i divieti

Fase 2... ma non troppo

Sì alle visite ai parenti, ai funerali, al cibo da asporto, ai parchi. Ripartiranno manifatturiero ed edilizia. I negozi aperti solo dal 18 maggio. Bar, ristoranti e parrucchieri dal primo giugno

Parte la «fase 2» ma è al rallentatore. Giuseppe Conte ieri sera ha annunciato il nuovo decreto che entrerà in vigore il 4 maggio e varrà fino al 17. Improntato alla prudenza e col permanere della maggior parte dei divieti e dell'autocertificazione. Dal 4 maggio saranno però permesse le visite ai familiari, purché non si trasformino in rimpatriate, mentre saranno ancora vietati gli spostamenti da regione a regione. «Sì» al cibo da asporto e all'attività sportiva lontano da casa. Dal 18 maggio aperture consentite ai negozi mentre gli ultimi saranno ristoranti e bar che riprenderanno l'attività dal 1° giugno. Ma il calendario può essere messo in discussione da una impennata della curva dei contagi.

Pag. 2-3



L'autocertificazione resta ma cambia
Almeno fino al 18 maggio bisognerà motivare i propri spostamenti ai posti di blocco



I dati in Sicilia: netto calo dei malati

Musumeci al premier: dateci il modello Genova per velocizzare gli appalti

Pipitone, D'Orazio Pag. 3 e 6

Novità in commissione

Finanziaria, dalla Regione soldi anche per le bollette

La Finanziaria esce con profonde modifiche dalla Commissione Bilancio. Ampliata la possibilità di spesa dei 100 milioni.

Pag. 4

De Palo, presidente del Forum dei genitori
«Famiglie lasciate sole, servono aiuti per i figli»

«Ora torneremo al lavoro e con le scuole chiuse ai ragazzi chi ci pensa?». «Dateci contributi diretti»

Baldacci Pag. 9

Giugno, primario di pediatria a Caltagirone
«Non sottovalutate i rischi per i più piccoli»

«Non sono note le cause della maggiore immunità, però è opportuno che anche loro osservino le norme»

Lo Porto Pag. 9

È ricoverata al «Di Cristina»
Allarme a Palermo, bimba di 5 mesi positiva

La conferma dopo il terzo tampone. La neonata è in buone condizioni. Scattano i controlli sul personale

Gargano Pag. 13

Le decisioni del governo. A giugno toccherà a bar e ristoranti

Conte apre ma solo per pochi

La fase due sarà a tappe

«Se ami l'Italia, mantieni le distanze» è il motto del premier. «Grazie alla coesione successo in Ue»

Michele Esposito

ROMA

Un primo step verso la normalità, mantenendo fermo un principio: «Se le regole non saranno rispettate la curva dei contagi potrà risalire e i danni per l'economia saranno irreparabili». Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, per la prima volta dall'inizio dell'emergenza Covid-19, parla agli italiani annunciando una serie di riaperture e non di chiusure. E lo fa al termine di una girandola di riunioni, brainstorming, relazioni tecniche, che pongono al capo del governo una priorità massima: la fase 2 non sarà un liberi tutti ma sarà la fase «della convivenza con il virus». Il premier parla agli italiani dopo due riunioni chiave presiedute nel corso della giornata: quella con i capidelegazione della maggioranza - alla quale partecipano anche il sottosegretario Riccardo Fraccaro e i ministri De Micheli, Patuanelli, Gualtieri, Catalfo, De Micheli - e quella con gli enti locali, nella quale Conte comunica le prime decisioni. Riunioni che registrano una serie di tensioni all'interno della maggioranza, con la linea della prudenza interpretata da Pd e Leu e quella che punta a riaperture più massicce messa sul tavolo dai renziani. E Iv, a fine giornata, non nasconde la sua «netta insoddisfazione» per l'eccessiva prudenza degli alleati, definendo «incomprensibile» la scelta di non permettere le messe e promettendo battaglia sulla riapertura dei «centri estivi». Mentre dall'opposizione il leader della Lega Matteo Salvini esprime la sua rabbia

in diretta su Facebook: «Abbiamo pazientato, ascoltato... Ora basta - dice - dopo 47 giorni di reclusione diciamo: fateci uscire, guadagnare, lavorare».

Il dilemma del premier

Del resto, in questi ultimi giorni, il dilemma amletico a cui è stato chiamato Conte è se dare massima priorità alla crisi sanitaria, come è accaduto per la fase 1, o guardare - complice il crollo dei contagi - con maggiore attenzione al dossier economico, non meno preoccupante. In questo contesto il premier ha scelto la linea della prudenza e della gradualità, facendo appello, in diretta televisiva, alla «responsabilità» dei cittadini. «Se ami l'Italia, mantieni le distanze», è il motto che Conte imprime alla fase due, che verosimilmente durerà almeno fino al primo giugno, quando potrebbero riaprire bar e ristoranti. Consapevole della delicatezza della fase due Conte lancia quasi un appello a tutti: «Non affidiamoci alla rabbia e al risentimento, non cerchiamo colpevoli ma pensiamo a fare il meglio per consentire la ripresa». È un appello erga omnes quello del premier, che va dalla politica agli enti locali, fino ai cittadini. Un appello che mira a mantenere coeso quel sistema Italia che, ricorda, ha permesso di ot-

Le reazioni
Dall'Inps 11 milioni di domande di prestazioni assistenziali. Renzi e leghisti insoddisfatti

tenere il «grande risultato» europeo del via libera al Recovery Fund. Ed è un sistema chiamato ad essere protagonista anche per risalire la china economica. «Sulla ripresa non ci tireremo indietro», assicura il premier, annunciando la definizione di un decreto «sblocca-Paese» a fianco al dl aprile. «Il governo farà la sua parte, ci sarà una stagione intensa di riforme, per cambiare quelle cose che nel paese non vanno da tempo», sottolinea ancora il presidente del Consiglio.

La battaglia in Ue

Concetti che, la settimana prossima, Conte ribadirà in Parlamento, chiamato tra l'altro a votare sul Def. Quello causato dal Covid-19 «è uno shock temporaneo, non intaccherà i nostri fondamentali che sono solidi, ce la faremo», assicura il titolare del Mef, Roberto Gualtieri, in vista dell'ok al dl aprile. Ma un fabbisogno calcolato sui 161 miliardi e il nodo del debito, a settembre, rischiano di strozzare l'Italia. Dirimente sarà la battaglia per il Recovery Fund. Con l'appendice Mes, sul quale cresce il pressing Pd e si assottiglia, silenziosamente, la trincea del M5S. Che il Mes sia attivato o meno «si passerà dal Parlamento», ribadisce Conte spiegando di voler aspettare se i regolamenti attuativi della linea di credito confermeranno le «zero condizionalità» del Pandemic Crisis Support. Ma il «traguardo finale», per Conte, è un altro: che il Recovery Fund venga messo in campo «subito» e che sia uno «strumento che non crei più debito per Paesi come l'Italia». Il piano A, sebbene al limite dell'utopia, resta questo. E solo così si eviterebbe il rischio di una frat-



Ira dei vescovi. Il governo non prevede la celebrazione delle messe, la Cei protesta

Mascherine sui mezzi pubblici

● Mascherine chirurgiche a 50 centesimi, grazie al prezzo calmierato e all'abolizione dell'Iva sul prodotto. Lo ha annunciato il premier Conte e il commissario straordinario per l'emergenza Domenico Arcuri ha già firmato l'ordinanza che fissa il prezzo del dispositivo che con l'avvio della Fase 2 sarà ancora più necessario e in alcuni casi obbligatorio. Come, ad esempio, sui mezzi di trasporto pubblico. Potranno essere di stoffa e non saranno una misura sostitutiva al distanziamento sociale, che è destinato a diventare la parola d'ordine soprattutto per chi dovrà spostarsi con bus, metro, treni, aerei o traghetti, come previsto nelle linee guida sui trasporti messe a punto dalla ministra Paola De Micheli e che sono pronte per essere allegate al dpcm sulla Fase 2. Per garantire la distanza di almeno un metro, i

mezzi pubblici avranno un numero massimo di posti, con appositi marker sui sedili, ed è prevista una maggior frequenza nelle ore di punta. Un banco di prova molto importante, quello che attende i trasporti, come sottolinea anche il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli, sollecitando a mettere in campo «tutte le misure» per questo che è uno dei settori «più delicati». La logica seguita dalla titolare dei Trasporti è quella di trovare un equilibrio tra la sicurezza e la possibilità di muoversi, evitando che le nuove misure si traducano in un maggior ricorso all'automobile. Anche per questo motivo sono in arrivo incentivi per la mobilità alternativa e sostenibile, come biciclette e monopattini: l'ammontare delle risorse è al momento oggetto di discussione con il Ministero dell'Economia.

tura del Movimento. Una non meno «movimentata» cabina di regia, quella con gli enti locali. Già Conte aveva avvertito le Regioni. «Non possiamo procedere in ordine sparso», erano state le parole del premier, chiamato a fronteggiare innanzitutto il pressing del Nord, a cominciare dal Veneto di Luca Zaia. Nel corso della cabina di regia è invece la delegazione Anci ad alzare la voce. «Servono più poteri ai sindaci, sull'applicazione delle misure per la fase 2, sui relativi controlli e sui cantieri», è l'appello inoltrato da Antonio Decaro e Virginia Raggi.

Voci critiche

«Non posso tacere di fronte alla decisione incomprensibile di non concedere la possibilità di celebrare funzioni religiose»: dice la ministra per le pari opportunità e la famiglia, Elena Bonetti: «Non ho mai condiviso questa decisione e non credo ci assolvere riferirci alla rigidità del parere del comitato tecnico scientifico. Sta alla politica tutelare il benessere integrale del Paese, e la libertà religiosa è tra le nostre libertà fondamentali».

Le domande all'Inps

«Stiamo lavorando alla risposta

economica. Stiamo lavorando senza sosta» ha aggiunto Conte in conferenza stampa. «Abbiamo già liquidato quasi 3,5 milioni di bonus da 600 euro. Alcuni attendono ancora ci sono ritardi di questi ritardi mi scuso. Stiamo parlando di 11 milioni di domande di prestazioni assistenziali, normalmente questa mole veniva trattata in cinque anni, ora sono state trattate in un solo mese. Per chi ha avuto già il bonus da 600 euro stiamo sperimentando la possibilità di un rinnovo automatico». Poi un riferimento alla questione sanitaria: «Dobbiamo aspettare una terapia risolutiva o il vaccino, ed è difficile comprendere quando. Ora bisogna avviarcì alla fase due, programmare un progressivo allentamento lockdown, con il Paese che riparte ma in sicurezza. Anche i membri della comunità scientifica non saprebbero dirci quando ci sarà l'uscita definitiva dall'emergenza». Fonti della Lega parlano di «delusione e sconcerto, dal governo nessuna risposta» specie agli imprenditori che attendono risposte. «Gli italiani chiedono certezze, negli altri paesi europei tutto questo c'è, in Italia no».

Alcune attività aprono oggi, il 4 maggio i giardini pubblici e il 18 i musei. Bar, ristoranti e parrucchieri il primo giugno

Sì al take away no alle messe: non c'è il liberi tutti

Giampaolo Grassi

ROMA

Gli italiani dovranno convivere a lungo con mascherine, guanti e gel. E anche dopo il 4 maggio, quando si allargheranno le maglie delle restrizioni, dovranno fare a meno di abbracci e strette di mano. Da quel giorno, saranno però permesse le visite ai familiari, purché non si trasformino in rimpatriate, mentre saranno ancora vietati gli spostamenti da regione a regione, anche se sarà «consentito il rientro presso il proprio domicilio, abitazione o residenza». Piano piano sarà comunque possibile uscire di casa per lavoro e fare acquisti. In base alle indicazioni contenute nella bozza di Dpcm, in tutta Italia domani riaprono i cantieri pubblici e il 4 maggio quelli privati. Poi, via via, parchi, negozi, ristoranti. Ferme restando le norme base di sicurezza, le varie cate-

gorie stanno stilando protocolli ad hoc per garantire la sicurezza di personale e clienti.

EDILIZIA

Ripartono oggi le attività produttive e industriali prevalentemente votate all'export e i cantieri per carceri, scuole, presidi sanitari, case popolari e per la difesa dal dissesto idrogeologico. Al ministero delle Infrastrutture è stato firmato un protocollo che prevede un serie di precauzioni: misurazione della temperatura prima dell'accesso al cantiere, accesso contingentato a mense e spogliatoi, pulizia giornaliera e sanificazione periodica delle aree comuni. Sempre domani riparte il commercio all'ingrosso funzionale ai settori dell'export e all'edilizia.

CANTIERI PRIVATI

Dal 4 maggio partono tutte le attività di manifattura, il commercio all'in-

grosso e i cantieri privati. In attesa sarà possibile preparare gli ambienti di lavoro.

TAKE AWAY

Dal 4 maggio sarà consentito andare a comprare cibo da asporto, da consumare a casa o in ufficio.

SPORT

Può ripartire l'attività motoria individuale anche distante da casa. Dal 4 maggio via libera anche ad allenamenti dei professionisti per le discipline individuali. Per gli sport di squadra l'orientamento è quello di attendere il 18. Anche per il calcio.

I PARCHI E GIARDINI PUBBLICI

Riapriranno il 4 maggio. L'orientamento è di permettere che all'aperto possa stare vicino un numero molto limitato di persone se componenti di una stessa famiglia. Resteranno chiuse le aree per i bambini.

NEGOZI E PARRUCCHIERI

Il commercio al dettaglio ripartirà il 18. L'obiettivo è evitare che ci siano orari di punta, prevedendo aperture e chiusure diverse fra le varie attività. Parrucchieri ed estetisti dovranno aspettare il primo giugno.

RISTORANTI E MUSEI: DUE DATE

I musei riaprono il 18 maggio. La data giusta per i ristoranti dovrebbe essere il primo giugno. La Federazione italiana pubblici esercizi ha approvato un protocollo che prevede: un metro di distanza tra i tavoli, porte di ingresso e uscita differenziate, pagamenti preferibilmente digitali al tavolo, pulizia e sanificazione. Sempre a giugno parrucchieri e centri estetici.

MEZZI PUBBLICI

Gli orari diversificati di apertura e chiusura delle attività imporrà una

rimodulazione del servizio pubblico, che comunque dovrà essere potenziato nelle ore di punta. Le linee guida allo studio prevedono inoltre: termoscanner in tutte le stazioni e gli aeroporti, obbligo su tutti i mezzi di trasporto (dai treni alle navi, dagli aerei a bus e metro) distanziamento dei passeggeri, mascherine, biglietti sempre più elettronici, contingentamento degli accessi nelle stazioni e negli scali.

SPOSTAMENTI

Dal 4 maggio sarà possibile far visita ai parenti, ma non saranno permesse le riunioni di famiglia. Resta l'autocertificazione per gli spostamenti nel comune di residenza e all'interno della stessa regione. Per uscire seri motivi familiari o di salute. Resta il divieto di spostamento al di fuori della regione, «salvo che per comprovate esigenze lavorative, di assoluta urgenza ovvero per motivi di salute».

FUNERALI

Nessun via libera alle messe. Dal 4 maggio saranno permessi i funerali, ma con la sola presenza dei familiari del defunto, per un massimo di 15 persone.

REGIONI

Qualche Regione, intanto, fa da sé. In Lombardia da mercoledì possono riaprire i mercati alimentari scoperti, il Veneto e le Marche permettono il take away per il cibo, mentre in Toscana da oggi possono riaprire le aziende dei distretti tessili, in particolare quello di Prato, per la manutenzione dei macchinari. In Friuli Venezia Giulia, da oggi, oltre al via ai take away, ci si potrà allontanare da casa per attività sportive e saranno possibili interventi di manutenzione sulle imbarcazioni. In Liguria via libera da domani a cibo da asporto, negozi di abbigliamento per bambini, toelettatura animali.

Appalti e militari, Sicilia in pressing

Musumeci: sbloccare i cantieri, l'esercito controlli il rispetto delle regole, subito misure per il pagamento dei debiti delle amministrazioni alle imprese

Giacinto Pipitone

PALERMO

Sul tavolo virtuale della cabina di regia nazionale il presidente Nello Musumeci ha messo un elenco di richieste che permetterebbero alla Sicilia di agganciare il treno della ripresa dando una spinta all'economia. Al premier Conte il presidente della Regione ha chiesto soprattutto di inserire nel prossimo decreto la possibilità di derogare alle norme sugli appalti - il cosiddetto modello Genova - consentendo lo sblocco delle grandi opere e l'avvio di nuovi cantieri. Che le richieste della Regione finiscano nel provvedimento per la fase 2 del presidente del consiglio è ancora tutto da verificare. E tuttavia Palazzo d'Orleans ha confermato di voler adeguarsi completamente alle prossime scelte di Palazzo Chigi, differenziandosi stavolta dai governatori del Nord che restano su posizioni più «liberiste».

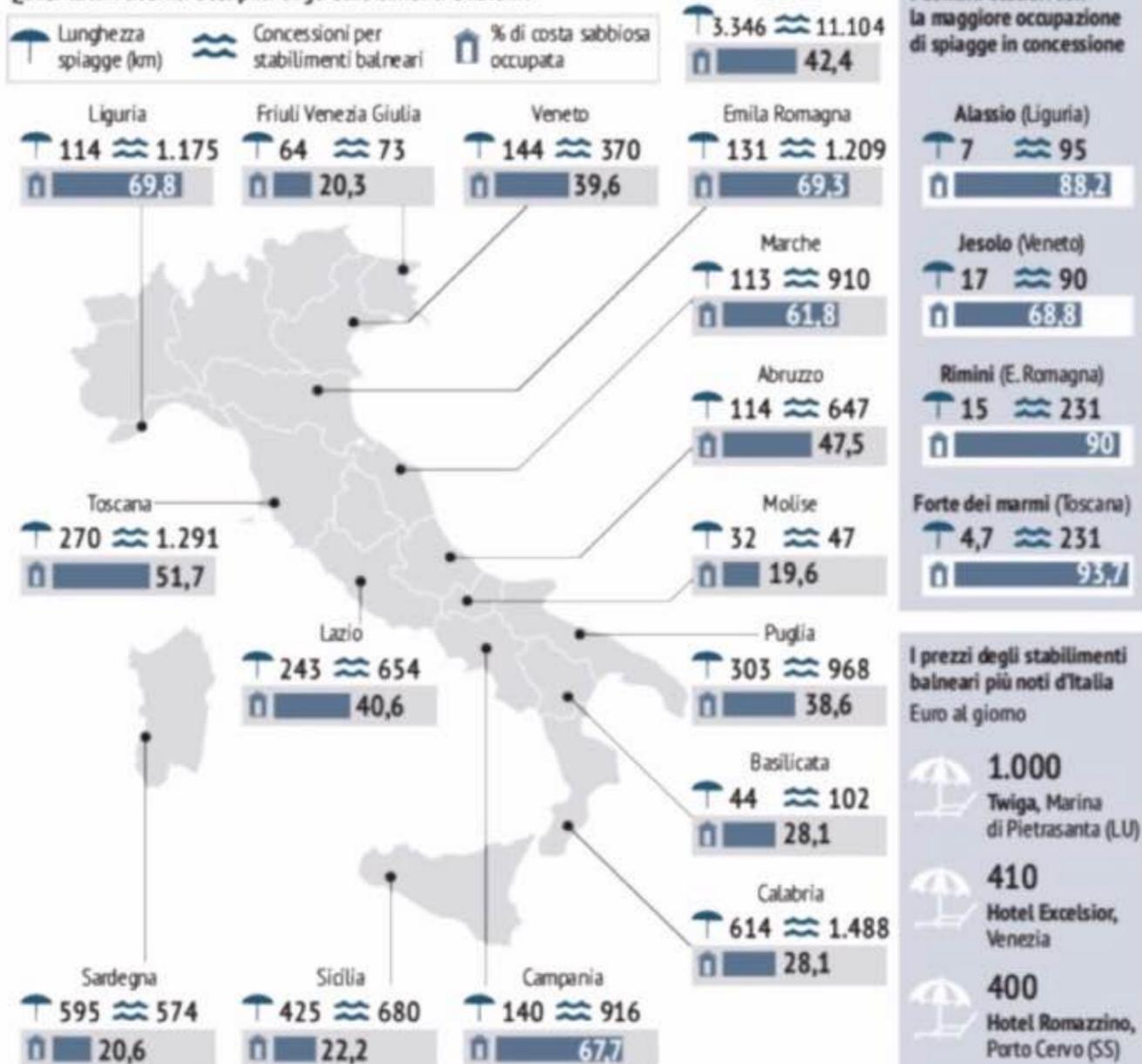
Un passo indietro. Nel pomeriggio di ieri Conte ha riunito la cabina di regia nazionale, di cui fanno parte oltre a Musumeci il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, e quello della Salute, Roberto Speranza. Presenti il presidente della conferenza Stato-Regioni e governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, il governatore della Lombardia, Attilio Fontana, il sindaco di Bari e presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani (Anci) Antonio Decaro, il primo cittadino di Roma, Virginia Raggi, il presidente dell'Unione delle province italiane (Upi) Michele De Pascale.

Il presidente della Regione ha chiesto anche che vengano varate a Roma misure che semplifichino le procedure per il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni verso le imprese fornitrici: «Sarebbe una mossa che assicurerebbe subito liquidità al sistema economico» ha detto Musumeci a Conte.

Per quanto riguarda i profili più strettamente sanitari del provvedimento che Conte sta per emettere, Musumeci ha chiesto

SPIAGGIA LIBERA? UN MIRAGGIO

Quasi tutti i litorali occupati dagli stabilimenti balneari



FONTE: Legambiente 2019

L'EGO - HL

di inserire l'obbligo di utilizzare le mascherine anche dopo il 4 maggio quando si è all'esterno da casa. Musumeci ha detto di comprendere la difficoltà di una tale previsione e ha però aggiunto di considerarla un utile deterrente per comportamenti scorretti. Allo stesso modo ha chiesto al premier di poter disporre dell'esercito per controllare che dopo il 4 maggio non vi siano assembramenti e che venga sempre mantenuta la distanza di sicurezza.

È, questo, uno dei grandi timori di questi giorni di Musumeci. Di fronte ai dati che evidenziano una fortissima diminuzione dei contagi c'è la preoccupazione che

si inneschi nella popolazione un «rompete le righe» generale. È una minaccia che è stata evidenziata al presidente che quindi fa sua l'esperienza di altri stati dove appena pochi giorni dopo la fine del lockdown è stato necessario inasprire nuovamente le misure di contenimento.

In linea con questa esigenza di non allentare i controlli, Musumeci ha chiesto di prevedere la possibilità di utilizzare i pensionati, gli ultra 65enni, per la vigilanza col ruolo di volontari in parchi e giardini. Che probabilmente saranno riaperti già da lunedì prossimo.

Infine, Musumeci ha chiesto a

Conte anche di allentare alcuni vincoli. Il primo riguarda la possibilità di riaprire i cimiteri, una esigenza molto avvertita in Sicilia.

Il secondo è quello che impedisce di riaprire i circoli sportivi. La Regione vorrebbe permettere la pratica di tutti gli sport individuali e in genere di quelli che non prevedono contatto: unica clausola, nei circoli resteranno chiusi gli spogliatoi. Conte non si è sbilanciato su quali di queste richieste possono essere accolte subito o nei prossimi provvedimenti. La verifica avverrà solo fra qualche giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ira dei vescovi: così si viola la libertà di culto

«I Vescovi italiani non possono accettare di vedere compromesso l'esercizio della libertà di culto. Dovrebbe essere chiaro a tutti che l'impegno al servizio verso i poveri, così significativo in questa emergenza, nasce da una fede che deve potersi nutrire alle sue sorgenti, in particolare la vita sacramentale». Lo afferma la Cei in una nota dal titolo «Il disaccordo dei vescovi» sui contenuti del Dpcm sulla «Fase 2» illustrato dal premier Giuseppe Conte. «Sono allo studio del Governo nuove misure per consentire il più ampio esercizio della libertà di culto. Le parole del ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, nell'intervista rilasciata lo scorso giovedì 23 aprile ad Avvenire arrivavano dopo un'interlocuzione continua e disponibile tra la Segreteria Generale della Cei, il Ministero e la stessa Presidenza del Consiglio», si legge nella nota della Cei sul decreto del governo Conte. «Un'interlocuzione nella quale la Chiesa ha accettato, con sofferenza e senso di responsabilità, le limitazioni governative assunte per far fronte all'emergenza sanitaria. Un'interlocuzione nel corso della quale più volte si è sottolineato in maniera esplicita che - nel momento in cui vengano ridotte le limitazioni assunte per far fronte alla pandemia - la Chiesa esige di poter riprendere la sua azione pastorale», prosegue. «Ora, dopo queste settimane di negoziato che hanno visto la Cei presentare Orientamenti e Protocolli con cui affrontare una fase transitoria nel pieno rispetto di tutte le norme sanitarie», il decreto «esclude arbitrariamente la possibilità di celebrare la Messa con il popolo», aggiunge il comunicato dei vescovi.

I Comuni costieri con la maggiore occupazione di spiagge in concessione

Alassio (Liguria)	7	95	88,2
Jesolo (Veneto)	17	90	68,8
Rimini (E. Romagna)	15	231	90
Forte dei marmi (Toscana)	4,7	231	93,7

I prezzi degli stabilimenti balneari più noti d'Italia Euro al giorno

1.000	Twiga, Marina di Pietrasanta (LU)
410	Hotel Excelsior, Venezia
400	Hotel Romazzino, Porto Cervo (SS)

Il bollettino regionale mostra un andamento sempre migliore

La Sicilia respira: boom di guariti, in calo continuo malati e ricoveri

Catania resta l'area che ha più infezioni, Ragusa e Siracusa quelle con meno contagi

Andrea D'Orazio

PALERMO

Un'altra giornata di contagi in Sicilia, ma con numeri che restano bassi rispetto ad altre regioni, e un altro boom di guariti, che a confronto con sabato scorso, già da record, raddoppiano e arrivano a cifra tripla: 196 persone.

Così, su poco più di 1.800 tamponi effettuati nel week end - in calo rispetto alla media settimanale e con un terzo di secondi test - la fotografia dell'epidemia SarsCov 2 scattata ieri dal bollettino della Regione, oltre a mostrare 35 infezioni in più per un totale di 3.055 positivi dall'inizio dell'emergenza, indica ancora una volta, per il secondo giorno consecutivo, il segno meno davanti al numero degli attuali ammalati: -165 in 24 ore, che portano il bilancio complessivo a quota 2.017. Tra questi, con un decremento di sette pazienti nell'arco di una giornata, 478 risultano ancora ricoverati (33 in terapia intensiva) e 1.629 in isolamento domiciliare. Ma accanto all'impennata di gua-

rigioni, arrivate adesso a 720, continua ad allungarsi l'elenco di vittime: 228 in tutto, con quattro decessi in più tra sabato e ieri.

Fra questi, un uomo di 73 anni originario di Agrigento, morto la scorsa notte nel reparto di terapia intensiva nel Covid Hospital di Partinico, rientrato giorni fa dal Portogallo assieme alla moglie, anche lei positiva al virus e ricoverata nello stesso nosocomio, ma non in gravi condizioni. Tra le ultime vittime, anche un ottantaduenne in degenza all'ospedale Papardo di Messina e un sessantatreenne ricoverato al Policlinico della stessa città, entrambi già affetti da altre patologie ed entrambi exospiti di due strutture colpite dal contagio: la casa di riposo Come d'Incanto nel capoluogo peloritano e la Rsa di San Marco d'Alun-

**Le cifre negative
I decessi però non si
fermano: quattro
fra sabato e ieri,
due di questi a Messina**

zio.

Tornando al numero complessivo dei positivi accertati in Sicilia dopo oltre 70 mila tamponi e 65 mila persone esaminate, a ribadire come i numeri siano bassi rispetto ad altre regioni c'è un report della Scuola di specializzazione in Igiene e Medicina preventiva dell'università di Palermo e del laboratorio di riferimento regionale per la diagnostica molecolare del virus del Policlinico universitario Giaccone. Lo studio, oltre a sottolineare che l'Isola è il secondo territorio d'Italia per minor numero di casi in rapporto ai residenti, ovvero 58 ogni 100 mila abitanti, spiega pure il motivo del contenuto impatto epidemico, dovuto anche alle «misure del Dpcm dell'8 marzo, che ci hanno permesso di contenere notevolmente i danni e magari, tra qualche settimana di vincere la battaglia».

Dopo il boom di guarigioni su scala regionale, a livello provinciale Catania resta l'area con più infezioni, a quota 674, seguita da Messina con 403, Palermo con 377, Enna 297, Caltanissetta 116, Trapani 74, Agrigento (che in un giorno ha visto dimezzare



Aumentano i guariti. Negli ospedali medici e infermieri continuano a lottare per salvare vite umane

La nuova canzone del vescovo di Noto «Ripartire sia un po' come risorgere»

● Il vescovo di Noto, Antonio Stagliano, non nuovo ad iniziative canore alternative per superare il «cattolicesimo convenzionale», ha scritto un nuovo testo dal titolo «#L'ItaliaRisorgerà» che ha musicato sulle note di Edoardo Bennato. Lo aveva già fatto all'inizio di questa pandemia con un'altra canzone. Ora il vescovo di Noto pensa alla fase 2: «Siamo tutti uniti nella speranza che la ripartenza sia una vera «risurrezione dell'umano» e non semplicemente quella della macchina (ri)-produttiva, che -

obiettivamente - non può non schiacciare l'uomo dentro la macchina». Stagliano sottolinea che il testo della canzone «insiste sugli aspetti umani per ripartire: cambiare lo stile di vita, rispetto per l'ambiente e nuova umanità solidale. Non si tratta solo, infatti, di ripartire economicamente, ma piuttosto di risorgere umanamente. Solo così l'intero paese, come nazione e popolo, cultura e costume, ce la può fare, costruendo un nuovo ordine sociale e una rete delle relazioni civili fondate sulla giustizia e sulla fraternità».

il numero di pazienti) con 66, Ragusa 54, Siracusa (anche qui positivi dimezzati) con 46 contagi.

Tra i nuovi casi una bimba di 5 mesi ricoverata nell'ospedale Di Cristina, a Palermo, risultata positiva al terzo tampone e ora isolata in una stanza del nosocomio, in buone condizioni. Intanto, mentre il Nursind Sicilia chiede alla Regione di chiarire quale ruolo debbano avere gli infermieri nelle Unità speciali di contrasto al Covid, e la segreteria territoriale catanese dello stesso sindacato di mettere in sicurezza l'ospedale di Biancavilla dopo i sei contagi registrati nel nosocomio, la Fials 118 Sicilia e la Fismu denunciano «gravissime carenze» di dispositivi di protezione tra il personale, con «alcune forniture che non sono risultate idonee poiché non certificate». (*ADO*)

È l'obiettivo fissato entro la fine di maggio

Previsti 4 milioni di test sierologici

ROMA

È operativo un importante pilastro della «exit strategy» che il governo ha messo a punto: i test sierologici. Entro fine maggio, infatti, la Abbott - l'azienda statunitense che si è aggiudicata il bando per la fornitura dei test - conta di distribuirne in Italia 4 milioni. I test sono comunque disponibili già da stamattina, secondo quanto annuncia l'azienda, anche se il bando prevede che siano nei laboratori dal 4 maggio.

«Il nuovo test ha dimostrato specificità e sensibilità superiori al 99 per cento 14 giorni o più dopo l'insorgenza dei sintomi», spiega la Abbott, annunciando che in un migliaio di laboratori di tutta Italia sarà possibile analizzare fino a 200 test per ora. «Siamo orgogliosi di avere potuto rendere fruibile immediatamente in Italia anche il nuovo test anticorpale che potrà aiutare a individuare chi ha contratto il virus, contribuendo ad aumentare la fiducia ora che ci apprestiamo a tornare gradualmente alla nostra vita», ha spiegato Luigi Ambrosini, direttore generale e amministratore delegato di Abbott Italia. L'azienda - che ha annunciato di aver ottenuto il marchio Ce - ha anche spiegato che «il test IgG Sars-CoV-2 identifica l'anticorpo IgG, una proteina

prodotta dall'organismo nelle fasi avanzate dell'infezione e che potrebbe persistere per mesi e forse anni dopo la guarigione».

Ma il test sierologico non deve essere considerato una «patente di immunità», spiegano da giorni gli esperti. Il test sierologico «servirà per definire bene quella che è stata la diffusione epidemica del virus nelle varie regioni del Paese, ha ribadito ieri il presidente del Consiglio superiore di sanità Franco Locatelli - nelle differenti fasce di età e anche tenendo conto di profili lavorativi, ma non darà una patente di immunità. Questo deve essere detto in maniera molto chiara e tanti studi ancora devono essere fatti per meglio definire più compiutamente e caratterizzare la risposta immunitaria al virus».

E mentre al Pio Albergo Trivulzio di Milano oggi partono i test al personale sanitario in servizio, negli Stati Uniti il virologo Anthony Fauci, la voce più autorevole della task force antivirus della Casa Bianca, avverte che nelle prossime settimane dovrebbero almeno raddoppiare i test per il Covid-19 prima di riaprire l'economia. L'infettivologo, parlando al meeting annuale della National Academy of Sciences, ha spiegato che al momento ci sono circa 1,5-2 milioni di test a settimana ma che non bastano.

Il sindaco vuole consegnare la cittadinanza onoraria allo scienziato di origini saccensi

Sciaccia invita il virologo americano Fauci Il cugino: «Il nonno era pescatore di corallo»

Giuseppe Pantano

SCIACCA

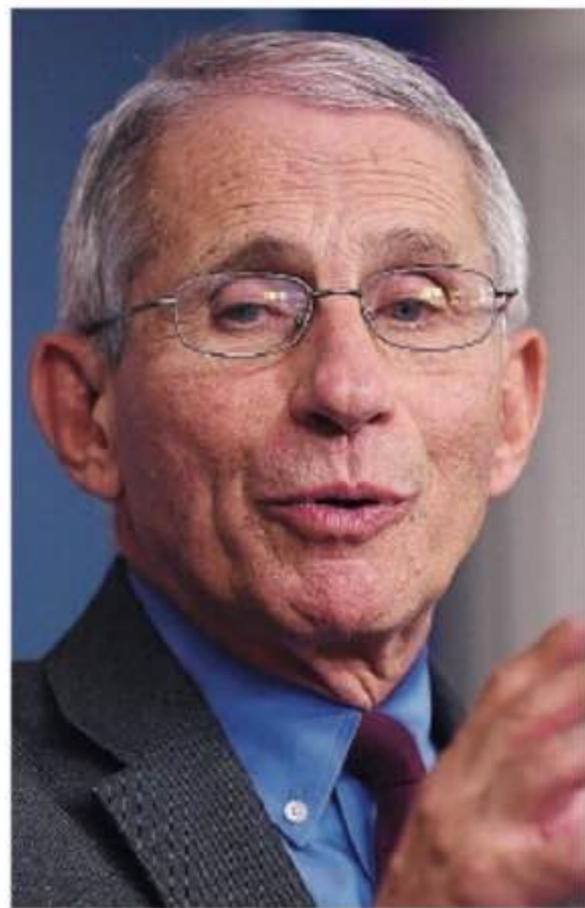
Il sindaco di Sciaccia, Francesca Valenti, vuole assegnargli la cittadinanza onoraria ed ha preso contatti con l'università di Palermo per organizzare, quando si uscirà dall'emergenza Coronavirus, un'iniziativa in Sicilia con Anthony Fauci, il virologo italoamericano la cui famiglia è originaria di Sciaccia, che negli Stati Uniti sta combattendo il virus. Un altro Fauci, Francesco, che negli anni ha realizzato tanti documentari per Tele Radio Sciaccia, si è tuffato nelle ricerche sulla famiglia del virologo e ne ha parlato durante la trasmissione di Radio Rai 1 «Tra poco in edicola», condotta da Stefano Mensurati.

«Il nonno paterno di Anthony Fauci, Antonino, era di Sciaccia – dice Francesco Fauci – ed era un pescatore di corallo, fratello del mio bisnonno. È andato in America all'inizio del secolo scorso, quando la pesca del corallo non era più remunerativa come in precedenza e lui non era riusci-

Parla il medico Craparo
«Lo conobbi nel 1985
ad un congresso. Era
umile, nonostante
fosse già il numero uno»

to ad attrezzare la barca per tornare a una normale attività di pesca. Non essere riuscito a trasformare la barca Corallina in un normale natante da pesca lo ha portato in America dov'è nato Stephen, il papà di Anthony, il più piccolo dei fratelli. Lui da ragazzo dava una mano anche nella farmacia del padre distribuendo i farmaci».

Francesco Fauci, che ha 72 anni mentre il famoso cugino ne ha 79, si sta dando molto da fare cercando documenti e testimonianze che riguardano non solo il nonno, ma anche la nonna paterna di Fauci, Calogera Guardino, pure di Sciaccia.



79 anni. Anthony Fauci

«Sciaccia deve fare di tutto per esaltare questo legame con il virologo – dice Francesco Fauci – perché stiamo parlando di una persona che ha collaborato, da un ruolo di grande prestigio, con ben sei presidenti degli Stati Uniti».

Due saccensi, entrambi medici, hanno conosciuto Anthony Fauci, in America, in occasione di un congresso di medicina. Uno è l'ematologo Lillo Ciaccio, che è stato fondatore della Banca del cordone ombelicale di Sciaccia ed è deceduto nel 2018, e l'altro è il dermatologo Michele Craparo. Quest'ultimo ha un ricordo ni-



72 anni. Francesco Fauci

tido di quel congresso e di Fauci. «Nel 1985 io e Lillo Ciaccio – dice Michele Craparo – siamo andati a Washington per un congresso di allergologia e immunologia clinica. In quell'occasione Fauci era, assieme a Joseph Bellante, un illustre medico americano la cui famiglia è originaria di Porticello. In quell'occasione ho portato sia a Bellante che a Fauci un piatto di ceramica di Sciaccia. Poi Bellante è venuto a trovarmi a Sciaccia. Fauci allora non riusciva a parlare in italiano, mentre Bellante conosceva la nostra lingua e traduceva durante la nostra conversazione. Io ho cercato di avere altre notizie sulle origini della famiglia di Fauci e qualcosa sono riusciti a sapere. Il padre del virologo era cugino di Nino Fauci, detto “u marinaru”, che da Sciaccia si era trasferito a Ribera ed ha fatto per tanti anni il custode del campo di calcio “Nino Novara”. Mi ricordo di Fauci che era di poche parole, ma molto gentile. Ho apprezzato subito la sua gentilezza e anche la sua modestia nonostante, già da allora, fosse il numero uno in America nel campo delle malattie infettive».

Il sindaco di Sciaccia spera che il virologo possa venire in Sicilia accogliendo il suo invito. «Ho già la sua mail – dice Francesca Valenti – e superata la fase di emergenza gli scriverò. È un'iniziativa che voglio portare avanti». (*GP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Focus sull'eparina per curare il Covid 19

● L'eparina per curare il Covid 19 è uno degli argomenti trattati oggi dalla trasmissione di Tgs (canale 15) Cronache Siciliane, dalle 14.30. Ospite Marco Stabile, di Cremona, primario di Chirurgia plastica nel Piacentino. Dei tamponi e del conteggio dei positivi parlerà il medico dell'Asp di Palermo, Giuseppe Termini.

L'andamento della malattia nel report giornaliero della Protezione Civile

Diminuiscono le vittime in Italia

Il Paese ai livelli più bassi dal 15 marzo, meno pazienti in terapia intensiva

Matteo Guidelli

ROMA

Tornano ad aumentare i malati, dopo cinque giorni di discesa. Ma per la prima volta dopo settimane di dati insopportabili e un numero di vittime mai sceso sotto le 400, l'incremento degli italiani morti in un solo giorno per il Coronavirus si arresta sotto l'1 per cento e fa segnare un calo importante: nelle ultime 24 ore sono decedute 260 persone, il dato più basso da 42 giorni, la metà rispetto a dieci giorni fa. Era infatti il 15 marzo quando il bollettino della Protezione Civile indicava 368 morti in tutta Italia, mentre il giorno prima erano stati 175.

L'ennesimo numero simbolico di questa emergenza infinita non è certo positivo - lo sarà solo quando sulla casella dei deceduti apparirà lo zero - ma rappresenta un ulteriore segnale che la curva del contagio sta proseguendo la sua discesa verso l'appiattimento. Gli scienziati lo ripetono da settimane: le misure di contenimento hanno prodotto i risultati sperati tanto che diminuiscono i ricoverati nelle terapie intensive, diminuiscono le persone in ospedale, aumentano i guariti (ad oggi sono 64.928, altri 1.808 in più). Ma l'ultimo indicatore a scendere sarà proprio quello dei morti. Se i dati dei prossimi giorni confermeranno quindi questa tendenza registrata ieri, significherà che anche quel numero ha iniziato a scendere.

È presto dunque per dire che la carneficina - il numero totale delle vittime è di 26.644 - si avvia alla conclusione. Ed è presto per dire che il contagio è stato fermato. L'aumento del numero totale dei malati dopo quasi una settimana in controtendenza è lì a dimostrar-



Genova. La Protezione Civile ha attivato i controlli con uomini capaci di spostarsi su monoruota

lo: il giorno della Liberazione erano 105.847, oggi sono 106.103; significa 256 in più in un giorno mentre sabato erano calati di ben 680. Una differenza complessiva di quasi mille malati che è tutta nei numeri delle due regioni più colpite: la Lombardia e il Piemonte. Nella regione più martoriata dall'emergenza - con il 50 per cento di tutti i morti in Italia e più di un terzo dei malati - l'incremento degli attualmente positivi è di 693 e quello dei contagiati totali, compresi dunque vittime e guariti, è di

La regione più difficile
Un'altalena il numero degli ammalati
Preoccupano Milano e l'intera Lombardia

920. Sabato si erano registrati solo 105 malati e 713 contagiati. A preoccupare è soprattutto Milano: dei 920 contagiati, la metà sono nell'area metropolitana del capoluogo lombardo, che ha 463 nuovi casi di cui 241 in città; ieri ce n'erano stati 219, di cui 80 a Milano città. Quanto al Piemonte, la Regione fa registrare lo stesso incremento del numero delle vittime della Lombardia, 56 in più rispetto a sabato, e un totale di 394 contagiati in più: da settimane ormai il Piemonte è la seconda regione più in difficoltà.

Va detto che i due numeri fondamentali, e cioè quello dei ricoverati in terapia intensiva e negli altri reparti che sono gli indicatori per misurare la pressione sulle strutture sanitarie, sono da settimane in calo. Per soli 9 malati, infatti, le terapie intensive restano sopra i

duemila ricoveri - e bisogna andare indietro fino al 16 marzo per trovare numeri così - con un calo rispetto a ieri di 93. Quanto ai ricoverati negli altri reparti, sono 21.372, 161 in meno di ieri. È risalito invece il numero delle persone in isolamento domiciliare: 510 in più di sabato quando gli italiani in quarantena erano diminuiti per la prima volta. Con questi numeri il sistema sanitario, anche grazie al raddoppio dei posti di terapia intensiva e subintensiva, sarebbe in grado di reggere un nuovo aumen-

Il fronte dei controlli
Sperimentato a Genova
un servizio innovativo:
per gli spostamenti
si usa un monoruota

to dei contagi. Che però non deve in alcun modo verificarsi, come ripetono alla noia gli scienziati in vista del 4 maggio. «Dobbiamo tenere l'R con zero sotto il valore 1 - ha detto nell'ultima conferenza stampa dell'Iss il presidente Silvio Brusaferrò - se dovesse invece risalire sopra l'1 ci sarebbe una ricrescita della curva, con nuovi grandi numeri per le terapie intensive e decessi».

Nel frattempo la Protezione Civile perfeziona anche i sistemi per garantire il distanziamento sociale. A Genova da ieri c'è un servizio di spostamento su monoruota. Sono tre i volontari «motorizzati» con questo mezzo elettrico formato da una sola ruota su cui ci si muove stando in piedi. I tre volontari sono stati affiancati da tre esponenti della scuola nazionale Monoruota, sede a Camogli, che li hanno formati grazie a uno speciale protocollo d'intesa siglato con il Comune di Genova. «In una sola settimana i tre operatori hanno imparato i fondamentali del monoruota e adesso abbiamo fatto il primo servizio - racconta Fabio Borgarelli, presidente della scuola Monoruota - dalle 14 alle 20 tra la zona della Fiera del Mare fino all'estremo levante cittadino, passando sul lungomare, zona dove c'è rischio di assembramenti ma dove i mezzi convenzionali non possono arrivare». Il bilancio? «Ottimo. Pochissima gente in giro; complimenti ai genovesi. E complimenti a questi ragazzi della Protezione Civile che in poco tempo si sono resi operativi». Il servizio in monoruota a Genova proseguirà per il prossimo fine settimana del Primo Maggio. Un analogo mezzo elettrico era stato usato a Genova nelle ultime settimane da volontari di alcune pubbliche assistenze che giravano di casa in casa.

«I rischi per i bambini? Pochi, ma state attenti»

Daniele Lo Porto

I bambini sono meno esposti alle conseguenze gravi o letali del virus Sars Cov2. Lo hanno rilevato le autorità sanitarie cinesi in base al censimento di 3.142 casi di infezione in età pediatrica (da 0 a 14 anni), con un solo bambino deceduto per conseguenza diretta della malattia. Un dato importante, certamente positivo, come la minore incidenza dell'infezione sulle donne, ma che deve essere analizzato con ulteriori riscontri scientifici e, soprattutto, senza abbassare la guardia. In Italia la situazione sembra analoga, almeno stando al documento della Siatip (Società italiana di anestesia, analgesia e terapia intensiva pediatrica), recentemente pubblicato nella sezione «Buone pratiche cliniche», destinato a tutti gli operatori sanitari coinvolti nella gestione del paziente pediatrico. Il documento, il cui primo autore è Roberto Giugno,

direttore dell'Unità operativa complessa di Pediatria dell'ospedale Gravina di Caltagirone, vede la collaborazione di un gruppo di studiosi ed esperti a livello nazionale.

Dottor Giugno, al Di Cristina di Palermo 5 bambini ricoverati e poi dimessi, senza complicazioni. Perché l'infezione non è letale per i piccoli?

«Il Covid 19 sembra colpire in modo decisamente meno violento i bambini e anche le donne. Di recente abbiamo notizie solo di un piccolo deceduto a New York in seguito all'infezione, ma al momento non sappiamo se avesse altri problemi di salute e se, quindi, il decesso sia da addebitare solo alla pandemia in corso. Le cause della minore incidenza sui bambini non sono ancora note, ma potrebbero essere riferibili a diverse motivazioni cliniche, come ad esempio a differenze nelle risposte immunitarie dei piccoli rispetto agli adulti».

I bambini riesco a difendersi meglio?

«Sembra verosimile che la risposta immunitaria innata possa essere più attiva nei bambini, quindi con maggior protezione. Il sistema immunitario innato è la prima linea di difesa contro i patogeni e risulterebbe in grado di rispondere immediatamente agli agenti esterni. Il sistema im-



Primario. Roberto Giugno

munitario adattivo, al contrario, impara a riconoscere gli agenti patogeni specifici ma impiega più tempo a rispondere. Se la risposta immunitaria innata è più forte nei bambini esposti questo aspetto spiegherebbe perché l'infezione attacchi più facilmente gli adulti attraverso una maggiore sintomatologia».

Lo studio cinese è un punto di partenza, a che punto è l'indagine scientifica in Italia?

«Stiamo aggregando e confrontando i dati che provengono innanzitutto dalle zone più colpite dalla pandemia, Bergamo, Milano e la Lombardia in genere, per poi poterle integrare su una prospettiva nazionale e analizzare tutti i dati clinici. Non è un lavoro semplice, soprattutto in questa fase in cui siamo ancora costretti a fronteggiare una situazione di emergenza».

Qual è la situazione all'ospedale di Caltagirone?

«Da dicembre a tutto marzo, abbia-

mo registrato nell'Unità di Pediatria un numero di casi di infezioni e problemi alle vie respiratorie decisamente superiore allo scorso anno, solo per fare un esempio. Oltre cento bambini con febbre alta e addirittura polmonite, tanto da dover ricorrere all'ossigeno terapia ad alti flussi. Riteniamo possibile che l'aumento di casi in modo rilevante oltre la media sia causato dal Coronavirus. Potremo avere un riscontro oggettivo solo quando effettueremo analisi cliniche su tutti i soggetti con reattivi affidabili, ma saranno necessari tempo e denaro. Abbiamo un bacino d'utenza di oltre 200.000 persone, tra il Caltagirone e alcuni comuni del Niseno».

I bambini sono, quindi, percentualmente più asintomatici? Rappresentano un involontario pericolo per gli adulti, genitori e soprattutto nonni?

«Possono essere asintomatici o sviluppare in modo molto lieve gli effetti del Sars Cov2, quindi mantenere la regola di non metterli a contatto con

anziani o altri soggetti a rischio resta assolutamente valida. Si consideri un altro fattore: gli adulti hanno una probabilità 25 volte maggiore di morire di varicella rispetto ai bambini. Sebbene l'influenza possa essere devastante per i neonati, i bambini più grandi di solito sopravvivono più degli adulti, i tassi di mortalità per influenza stagionale negli adulti sono 10 volte superiori ai tassi di mortalità nei bambini».

La conferma viene dai dati storici.

«Durante la Sars, che nel 2003 provocò la morte di 774 persone e ne infettò più di 8.000, i casi tra i bambini furono molto pochi, appena qualche decina. In un rapporto del 2007, gli esperti del Centers for Disease Control and Prevention riportavano che i bambini sotto i 12 anni presentavano sintomi di Sars più lievi rispetto agli adulti. Nessun bambino o adolescente morì a causa di questo Coronavirus di quasi vent'anni fa». (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È la quinta piccola paziente a contrarre il virus, è stata trasferita in una stanza isolata

Una bimba di 5 mesi positiva al Covid

È all'ospedale «Di Cristina», le sue condizioni appaiono buone. La scoperta del contagio dopo il terzo tampone. Sanificati i reparti, il personale sanitario è stato sottoposto ai test

Leopoldo Gargano

Ore di angoscia per una famiglia. Una piccola di 5 mesi ricoverata nell'Ospedale dei bambini è risultata positiva al covid 19 al terzo tampone. I primi due controlli erano stati negativi. Le condizioni della bimba, arrivata sabato mattina e ora isolata in una stanza, sarebbero buone. Si tratta della quinta giovanissima paziente contagiata dal coronavirus finita nella struttura sanitaria. La direzione ha disposto subito la sanificazione di tre reparti, dai quali la bambina era passata per essere sottoposta ad i primi accertamenti.

Secondo una prima ricostruzione, come confermato dalla direzione dell'Arnas Civico, la paziente era già stata ricoverata il 13 aprile e accusava, seppure in forma blanda, i classici sintomi del virus, ovvero febbre e tosse insistente. In quella stessa giornata era stato eseguito il primo tampone che aveva escluso la possibilità di un contagio. Quindi il trasferimento in un altro reparto.

Anche il secondo tampone, è risultato negativo, così come per la madre che era stata a stretto contatto con la figlia ed è rimasta con lei durante tutto il periodo della degenza.

Dopo 10 giorni di ricovero però la cattiva notizia. I medici hanno eseguito un terzo tampone che invece è risultato positivo ma con una bassa carica virale. Al mo-

Indagini cliniche Aveva accusato sintomi influenzali Pure i genitori dovranno effettuare il tampone

I precedenti Due fratellini dimessi all'inizio del mese per settimane non hanno potuto vedere i genitori



Emergenza coronavirus. Una bambina di cinque mesi è ricoverata all'ospedale «Di Cristina»

mento dell'ultimo controllo, sembra che le condizioni della bimba non fossero preoccupanti. Ma i medici hanno voluto comunque sottoporla al tampone, probabilmente per una questione di scrupolo e di prudenza. Una scelta che si è rivelata fondata, tanto che la bimba è stata subito ricoverata nel reparto di malattie infettive.

La piccola sta bene, però è diventata potenzialmente contagiosa e così è stata disposta la sanificazione del pronto soccorso, della Pediatria e della Radiologia. Come previsto dai protocolli medici pure i genitori della bambina dovranno essere sottoposti a tampone, così come i medici e gli infermieri del Di Cristina che si sono presi cura di lei.

Prima di quest'ultimo caso, dall'ospedale era stato dimesso l'ultimo dei 4 piccoli pazienti risultati positivi al coronavirus.

Un precedente, verificatosi sempre all'Ospedale dei bambini, ricorda che diventarono positivi

Solo cinque casi in più in tutta la provincia

Meno ricoveri, aumentano i guariti

Dati incoraggianti in molti comuni, ma sono tanti gli appelli alla prudenza

La fredda logica del bollettino ufficiale indica che in città e in provincia salgono a 377 le persone positive al Coronavirus, cinque in più rispetto alla precedente rilevazione, ci sono due ricoveri in meno (68), sale di tre unità il numero dei guariti (51) mentre cresce di uno il numero dei morti toccando quota 28. A Termini Imerese il commissario straordinario Antonio Lo Presti ha confermato che i pazienti affetti da Covid-19 rimangono quattro e che un cittadino è ancora in attesa di tamponare mentre sono 56 le persone in isolamento volontario e 14 in quarantena obbligatoria dopo il

rientro da altre regioni. Nessuna nuova segnalazione a Corleone dove il sindaco Nicolò Nicolosi ha confermato che in paese si è verificato solo un caso e che non c'è stata nessun'altra persona che ha contratto il virus. Identica situazione anche ad Alia dove l'unico test ha dato esito negativo. Come sono stati tutti negativi anche gli esami effettuati a Polizzi Generosa a chi è tornato in Sicilia dopo il 14 marzo. La buona notizia è arrivata dal sindaco Giuseppe Lo Verde che, nonostante il centro madonita non abbia dovuto confrontarsi con il virus, ha invitato la popolazione alla prudenza soprattutto in vista della lenta riapertura a partire dal prossimo 4 maggio.

A Palazzo Adriano si è invece conclusa la sanificazione del centro

urbano e delle immediate periferie grazie all'opera degli uomini del Corpo Forestale regionale e del servizio antincendio boschivo mentre il sindaco di Prizzi, qualche giorno fa, ha emanato un avviso per chiedere ai cittadini, pazienti e accompagnatori, che si sono recati nel vicino ospedale di Mussomeli, distante una cinquantina di chilometri, a restare a casa per il possibile rischio di contagio. Intanto cominciano ad arrivare i dispositivi di protezione da parte della Protezione Civile, così come annunciato su Facebook dai sindaci di Capaci, Montelepre, Balestrate, Alia e Valledolmo che stanno distribuendo le mascherine chirurgiche in prima battuta alle persone più fragili e agli anziani e poi ai nuclei familiari. (*FAG*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

pure i genitori dei due fratellini di Bagheria di 18 e 3 mesi contagiati dal virus. I piccoli sono stati dimessi ad inizio del mese, a pochi giorni di distanza ma per settimane non hanno potuto rivedere i genitori. Ormai guariti, non sono potuti ritornare a casa dai familiari, in tutto sei persone, cinque delle quali risultate positive ai controlli. Il motivo della mancata ricongiunzione familiare è il ritardo del terzo tampone di controllo, eseguito solo a distanza di giorni.

I fratellini dopo le dimissioni dall'Ospedale dei bambini, sono stati affidati alla nonna materna e alla cognata del padre che vive a Villabate. I genitori per giorni li hanno potuti vedere solo tramite le videochiamate con i telefonini.

Un altro caso di contagio che ha riguardato un bambino di pochi mesi è quello del neonato di Giuliana, la cui mamma risultò anche lei positiva e per poche ore venne controllata al pronto soccorso dell'ospedale di Corleone per poi essere trasferita nel centro specializzato del Cervello. Si era però all'inizio della pandemia, nei primi giorni di marzo, quando le dimensioni del contagio non erano ancora ben chiare.

Subito dopo quella vicenda, nella struttura di Corleone vennero adottate rigide precauzioni, in modo tale che nessun potenziale contagiato possa transitare negli spazi riservati ai pazienti per così dire «ordinari».

Tutti casi questi che hanno avuto comunque una felice conclusione, ad eccezione della tragedia che il mese scorso ha colpito una famiglia tunisina. La figlia di 5 anni è deceduta il 30 marzo all'Ospedale dei bambini dopo essere stata ricoverata a Caltanissetta e ancora non si conoscono bene le cause. Si è ipotizzata una forma violenta e improvvisa di tubercolosi, ma non c'è nessuna certezza. I genitori si sono rifiutati di riprendere la salma della figlioletta ed hanno chiesto con forza lo svolgimento dell'autopsia, la procura ha aperto un fascicolo per omicidio colposo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gianni Di Marzio a cuore aperto: «Seguo sempre il Catania, mi sembra tutto assurdo, per salvarlo si faccia l'impossibile»

GIOVANNI TOMASELLO pagina 16



CATANIA
Residenze anziani un «anello debole»

GIUSEPPE BONACCORSI pagina I

GIARRE
I sindaci: «In autunno il Pronto soccorso»

MARIA GABRIELLA LEONARDI pagina X

RIPOSTO
Sacchetti di pane per chi ha bisogno

SALVO SESSA pagina IX

TAORMINA
«Ripensare il turismo in bassa stagione»

MAURO ROMANO pagina XI

Jeep

CODI

GESTIONE VENDITA AUTOMOBILI

CALASCIBETTA

C.DA SAN LEONARDO 55290
TEL. 0935 34421
WWW.CODISRL.IT

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



LUNEDÌ 27 APRILE 2020 - ANNO 76 - N. 116 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

LASICILIA.IT

PROVA COSTUME IN MASCHERA



Musumeci "deluso" da Conte
«I dispositivi devono essere obbligatori anche all'esterno»
Le altre richieste: parrucchieri su prenotazione, cimiteri aperti
Ma la vera partita con Roma si gioca su cantieri e turismo

MARIO BARRESI pagina 3

LA FASE 2

Sì a visite ai parenti niente feste private
Dal 18 maggio riapertura dei negozi

ESPOSITO, GRASSI pagina 2

DECRETO APRILE

Stop licenziamenti rinnovo congedi fino a settembre e bonus baby sitter

SILVIA GASPARETTO pagina 2

CALTAGIRONE

Ritardi nei test e falle la Procura indaga sul focolaio (7 morti) nella casa di riposo

MARIO BARRESI pagine 6-7

NUMERI RECORD

Per la spesa online con il lockdown crescita del 227% di ordinazioni

GIANLUCA PACELLA pagina 8

NEGLI USA

Brad Pitt show ridicolizza Trump e il presidente cede «Stop briefing»

UGO CALTAGIRONE pagina 9

GIORNALISTA E POLITICO



È scomparso Chiesa raccontò la fine dell'Unione Sovietica

ELISABETTA STEFANELLI pagina 10

#iorestoacasa ma #ioresto informato



oltre che in edicola anche a casa tua
rivolgiti al tuo edicolante di fiducia

LUNEDÌ SICILIANO



La ricetta di Tiziana ecco come cambiano viticoltura e viaggi

CARMEN GRECO pagina 11

Stop licenziamenti e rinnovo congedi per genitori

Nel dl di aprile 24 mld a tutela del lavoro: arriva altra Cig. Mascherine a 50 cent

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Mascherine a prezzo bloccato a 50 centesimi, licenziamenti bloccati per altri 2 mesi e rinnovo di congedi e bonus baby sitter per chi ha figli che non torneranno sui banchi di scuola fino a settembre. Per evitare che l'emergenza sanitaria si trasformi in una crisi economica senza ritorno, il governo rafforza il pacchetto per la protezione del lavoro concedendo alle imprese altre settimane di cassa integrazione, aiuti ai piccoli anche a fondo perduto, sconti sugli affitti e su lavori e spese necessarie per mettersi in regola per riaprire. E in cambio chiede di mantenere i posti di lavoro in attesa che il peggio sia passato.

Il decreto di aprile è ancora in fase di elaborazione, e sarà varato entro fine mese, dopo il via libera al deficit da parte del Parlamento. Intanto però imprese, commercianti, ambulanti, premono per ripartire al più presto. E per chi avrà bisogno di ristrutturare gli ambienti di lavoro potrebbe arrivare, come ha annunciato la viceministra all'Economia, Laura Castelli, un sostegno alle spese, così come già ac-

cade per quelle di sanificazione o per la dotazione di mascherine e protezioni per i propri dipendenti. Il fondo per il credito d'imposta dovrebbe essere rifinanziato almeno con 200 milioni (ora sono 50). Sulle mascherine, annuncia il premier Giuseppe Conte, sarà azzerata l'Iva e sarà fissato un prezzo calmierato a 50 centesimi.

Ma i sindaci chiedono che vengano distribuite gratuitamente alle fasce più deboli della popolazione: in una lunga lettera a Conte l'Ance mette nero su bianco la richiesta di avere risorse «congrue» ad affrontare l'emergenza, che servano non solo a coprire i buchi per i mancati incassi ma anche per aiutare i cittadini più in difficoltà. C'è quindi il rifinanziamento dei buoni spesa ma anche la gestione del nuovo Reddito di emergenza.

Altro nodo quello del trasporto locale, che in questi mesi di lockdown ha ridotto al minimo corse e biglietti, che la ministra dei Trasporti, Paola De Micheli, si è detta pronta a «compensare» ma anche le nuove spese da affrontare per garantire la sicurezza sui mezzi e i controlli per il rispetto delle regole: i 3,5 miliardi frutto dell'accor-

do della scorsa settimana al Mef non bastano. Vanno aumentati. Una ipotesi è quella di portarli a 4 miliardi, aggiungendo altri 2 per le Regioni, ma la scelta deve fare i conti con la disponibilità delle risorse. Quasi la metà dei 55 miliardi di extradeficit che serviranno per il decreto di aprile andranno infatti al capitolo lavoro-ammortizzatori: circa 24 miliardi di cui 7 per rafforzare il bonus per gli autonomi ed erogarlo per altri due mesi (aprile e maggio). L'importo, ha ribadito il viceministro allo Sviluppo economico, Stefano Buffagni, salirà a «7-800 euro» ma ripartendo le risorse «a quelli meno ricchi». L'ipotesi, ha confermato Conte, è quella di assegnarlo in automatico a chi già ha beneficiato dell'indennità per il mese di marzo. Possibile però che siano messi dei paletti di reddito per la seconda mensilità, quella relativa a maggio. Per i genitori invece ci saranno altri 15 giorni di congedi speciali, retribuiti al 50%, di cui si potrà usufruire da qui a settembre, quando riapriranno le scuole. Riconfermato anche il bonus da 600 euro per chi va al lavoro e si avvale dell'aiuto di una baby sitter. ●

Musumeci «deluso» dal premier «Misure contraddittorie, si cambi»

Per il governatore «meglio mascherine obbligatorie anche all'esterno». Le altre istanze: parrucchieri e cimiteri da riaprire. Oggi un documento a Conte: «Ci ripensi»

MARIO BARRESI

CATANIA. Le prime «perplexità» si materializzano, collegato in videoconferenza dal Palazzo della Regione di Catania, quando Nello Musumeci è fra i pochissimi ad ascoltare in anteprima le scelte definitive di Palazzo Chigi sulla fase 2. Giuseppe Conte anticipa alla cabina di regia con gli enti locali il contenuto del nuovo decreto sulle riaperture.

Ed è già a questo punto - con ministri, altri governatori e sindaci ad ascoltare - che il presidente della Regione esprime il suo punto di vista. A partire dall'idea che, secondo lui, l'uso delle mascherine all'aperto dovrebbe essere obbligatorio. «Non soltanto per una questione di protezione del contagio, ma anche per un valore simbolico, per far capire a tutti i cittadini che l'emergenza non è ancora finita». Più il premier illustra e più il governatore storce il naso per «misure che sembrano contraddittorie e paralizzanti per alcune categorie». Alla fine dell'incontro ristretto, il via alla Conferenza delle Regioni. Non è ancora finita, quando Conte va in conferenza stampa a spiegare agli italiani come sarà la fine del lockdown. E lo ascolta, anzi lo riascolta, pure Musumeci. Che, a fine serata, trasforma i dubbi di qualche ora prima in una sensazione più chiara. Più netta. E comunque negativa.

«Sono deluso, molto deluso», confessa a *La Sicilia*. Confermando, certo, il dissenso per il mancato obbligo delle mascherine in versione outdoor. Ma aggiungendo, con una certa mestizia, anche il rammarico per «le tante con-

traddizioni» nel piano del governo nazionale. Una su tutte: «Che senso ha autorizzare i funerali con fino a un massimo di 15 partecipanti e continuare a proibire l'accesso ai funerali». Una delusione che, su questo aspetto, ha molto di intimo: «Al cimitero si va da soli, con un fiore in mano e lo spirito mesto, per andare a trovare i propri cari defunti. Allora perché posso partecipare a un funerale con limite di partecipanti e non posso andare a pregare sulla tomba di mio figlio». Una considerazione comunque di buon senso, che magari troverà d'accordo molti siciliani. Come magari su un'altra delle critiche che Musumeci rivolge alle misure nazionali: «È sbagliare rinviare a giugno la riapertura delle piccole botteghe, come quelle di parrucchieri e barbieri. Sarebbe bastato autorizzarli con l'obbligo di ricevere un massimo di clienti al giorno, tutti per appuntamento. Non credo si formerebbero assembramenti, e sarebbe un modo, per migliaia di attività, di ripartire, seppur a scartamento ridotto, per poter almeno pagare l'affitto delle



botteghe». Un ulteriore elemento di perplessità, rispetto al decreto del presidente del Consiglio, è «l'autorizzazione all'apertura degli esercizi di somministrazione di cibi e bevande, ma con modalità solo da asporto: davanti a bar e ristoranti si creeranno lunghe code, difficili da disciplinare». A proposito di disciplina: Musumeci, famoso a livello nazionale per la ri-

chiesta di impiegare l'Esercito per controllare gli accessi in Sicilia, ieri ha lanciato al premier la proposta di «autorizzare i sindaci a utilizzare dei volontari over 65 per la sorveglianza di parchi, giardini e aree pubbliche all'aperto», sul modello già utilizzato, ad esempio, da molti comuni per gli ausiliari al traffico nei pressi delle scuole.

Musumeci si sente le mani legate.

«Noi governatori ci aspettavamo un quadro di misure generali all'interno del quale ognuno potesse adottare delle iniziative specifiche in base alle diversità, soprattutto del quadro epidemiologico oltre che delle esigenze economiche e produttive, di ogni singola Regione». E invece Conte ha servito un menu completo. «È chiaro che adesso noi governatori ci confronteremo. E domani stesso (oggi, ndr) proporrò al collega Bonaccini, presidente della Conferenza delle Regioni, un documento da inviare a Conte per chiedere alcune variazioni». E se non dovesse accordarle? «Vedremo...».

Le altre partite aperte dalla Regione nel tavolo con Roma non riguardano direttamente le riaperture. Fra le iniziative sollecitate da Musumeci, infatti, ci sono «un iter accelerato per pagare alle imprese i crediti che vantano con la pubblica amministrazione», ma anche «l'estensione del "modello Ponte Morandi" per le opere pubbliche nell'Isola per i prossimi due anni», un «forte investimento su pulizia di fiumi e torrenti e attività preventiva antincendio» e soprattutto «misure ad hoc in un tavolo specifico per rilanciare il turismo, nella regione che a oggi è la più sicura d'Italia».

Twitter: @MarioBarresi

Mascherine obbligatorie su tutti i mezzi pubblici e distanziamento



Sanificazione di mezzi pubblici

ENRICA PIOVAN

ROMA. Mascherine obbligatorie su tutti i mezzi pubblici. Potranno essere di stoffa e non saranno una misura sostitutiva al distanziamento sociale, destinato a diventare la parola d'ordine specie per chi dovrà spostarsi con bus, metro, treni, aerei o traghetti. Lo prevedono le linee guida sui trasporti messe a punto dalla ministra Paola De Micheli. Un banco di prova molto importante, quello che attende i trasporti, come sottolinea anche il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli, sollecitando a mettere in campo «tutte le misure» per questo che è uno dei settori «più delicati». La logica seguita è quella di trovare un equilibrio tra la sicurezza e la possibilità di muoversi, evitando che le nuove misure si traducano in un maggior ricorso all'auto. Anche per questo motivo sono in arrivo incentivi per la mobilità alternativa e sostenibile, come biciclette e monopattini:

l'ammontare delle risorse è al momento oggetto di discussione con il ministero dell'Economia, ma il meccanismo dovrebbe essere quello di anticipare parte dei soldi stanziati per i prossimi anni.

Tornando alle linee guida, tra le ultime novità spicca l'obbligo per i passeggeri di qualunque mezzo della mascherina, che dovrà coprire naso e bocca e potrà essere anche di stoffa. I mezzi avranno un numero massimo di passeggeri, in modo da garantire la distanza di un metro, con marker sui sedili dove non è possibile sedersi. Per garantire il distanziamento, che verrà ricordato ai passeggeri anche con messaggi sonori, sono previsti inoltre

Marker su sedili e a terra segnaletica, più corse in ore di punta

flussi differenziati (con l'apertura differenziata delle porte) per la salita e la discesa dai mezzi, ma anche per l'accesso e l'uscita dalle stazioni e dagli aeroporti. Il mantenimento delle distanze va garantito (con segnaletica e percorsi guidati) anche negli spostamenti all'interno delle stazioni e nelle aree di attesa e sosta dei passeggeri. Le stazioni ferroviarie verranno dotate di dispenser e sono previste limitazioni per l'uso delle sale d'attesa. Tutto questo sarà demandato alle società di trasporto, che dovranno attuare interventi gestionali e misure organizzative per garantire il contingimento degli ingressi alle stazioni, degli accessi ai mezzi e il mantenimento della distanza nelle stazioni e alle fermate dei bus. Sospesa anche la bigliettazione a bordo. Infine, è prevista una maggiore frequenza dei mezzi pubblici nelle ore di punta. Confermata la misurazione della temperatura in tutti gli aeroporti e nelle stazioni (non in metro).

Con la Abbott 4 milioni di test sierologici per fine maggio

ROMA. È operativo l'altro importante pilastro della "exit strategy" che il governo ha messo a punto per dirigersi verso l'uscita dal lockdown: i test sierologici.

Entro fine maggio, infatti, la Abbott - l'azienda Usa che sabato si è aggiudicata il bando per la fornitura dei test - conta di distribuirne in Italia 4 milioni. «I test sono comunque disponibili già da domani (oggi per chi legge, ndr) mattina», annuncia l'azienda, anche se il bando prevede che siano nei laboratori dal 4 maggio. «Il nuovo test ha dimostrato specificità e sensibilità superiori al 99% 14 giorni o più dopo l'insorgenza dei sintomi», spiega la Abbott, annunciando che in un migliaio di laboratori di tutta Italia sarà possibile analizzare fino a 200 test per ora. «Siamo orgogliosi di avere potuto rendere fruibile immediatamente in Italia anche il nuovo test anticorpale che potrà aiutare a individuare chi ha contratto il virus, contribuendo ad aumentare la fiducia ora che ci apprestiamo a tornare gradualmente alla nostra vita», ha spiegato Luigi Ambrosini, direttore generale e amministratore delegato di Abbott Italia. L'azienda - che ha annunciato di aver ottenuto il marchio CE - ha anche spiegato che «il test IgG Sars-CoV-2 identifica l'anticorpo IgG, una proteina prodotta dall'organismo nelle fasi avanzate dell'infezione e che potrebbe persistere per mesi e forse anni dopo la guarigione».

Ma il test sierologico non deve essere considerato una «patente di immunità» si affannano a spiegare da giorni gli esperti. Il test sierologico «servirà per definire la diffusione epidemica del virus nelle varie regioni del Paese, ha ribadito ieri il presidente del Consiglio superiore di Sanità, Franco Locatelli - nelle differenti fasce di età e anche tenendo conto di profili lavorativi, ma non darà una patente di immunità, questo deve essere detto in maniera molto chiara e tanti studi ancora devono essere fatti per meglio definire più compiutamente e caratterizzare la risposta immunitaria al virus».

Dello stesso avviso il presidente della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit), Marcello Tavio, secondo cui i test «sono sicuramente utili nel singolo caso per capire se una persona ha avuto la malattia e più in generale per i cosiddetti studi epidemiologici, per sapere cioè quante persone effettivamente nell'ambito di una data popolazione hanno incontrato il virus, magari in modo totalmente asintomatico. Questi test saranno in grado di rispondere a questa importante domanda ma non sono importanti per la diagnosi nella fase acuta, dove va cercato direttamente il virus e non la risposta anticorpale».

Infine oggi al Pio Albergo Trivulzio di Milano partono i test al personale sanitario in servizio.

Calano i contagiati Il report: «Le misure hanno funzionato»

PALERMO. Per il secondo giorno consecutivo cala il numero complessivo dei contagiati in Sicilia: ieri sono stati 2.107, cioè 165 in meno rispetto a sabato. Dall'inizio dei controlli, comunica la Regione Siciliana, i tamponi effettuati sono stati 70.104 (+1.853 rispetto a ieri), su 65.689 persone: di queste sono risultate positive 3.055 (+35), mentre attualmente sono ancora contagiate 2.107 (-165), 720 sono guarite (+196, di cui 13 ricoverati e 183 in isolamento domiciliare) e 228 decedute (+4). Degli attuali 2.107 positivi, 478 pazienti (-7) sono ricoverati - di cui 33 in terapia intensiva (0) - mentre 1.629 (-158) sono in isolamento domiciliare.

Intanto, spiega il report realizzato dalla Scuola di specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva dell'Università degli Studi di Palermo e del Laboratorio di Riferimento Regionale per la diagnostica molecolare del virus del Policlinico Universitario Paolo Giaccone «sin dall'inizio dell'epidemia di Sars-cov-2 in Italia, dal confronto con i dati relativi alle altre regioni e province autonome (rapportati a 100 mila abitanti), emerge per la Sicilia e in generale per le regioni del Mezzogiorno un impatto più contenuto della diffusione del contagio e dei tassi di letalità».

Dall'inizio dei controlli, i tamponi effettuati in Sicilia sono 68.251 (+3.086 rispetto a ieri), su 64.892 persone: di queste sono risultate positive 3.020 (+39), mentre attualmente sono ancora contagiate 2.272 (-48), 524 sono guarite (+81, di cui 24 ricoverati e 57 in isolamento domiciliare) e 224 decedute (+6). La Sicilia è in rapporto alla popolazione residente, la seconda regione con il minor numero di tamponi positivi: 58 ogni 100 mila abitanti (meglio soltanto la Calabria con 54,8). Il dato medio nazionale è pari a 311 positivi ogni 100 mila abitanti, e nelle regioni più colpite si superano i 500 positivi ogni 100 mila abitanti come ad esempio: Valle d'Aosta 873,9; Lombardia 684,9; Provincia Autonoma di Trento 672,3», prosegue l'analisi. "Sicuramente un ruolo determinante - proseguono i docenti - ha avuto l'iniziale diffusione del coronavirus nelle Regioni del Nord Italia ma di certo le misure del Dpcm dell'8 Marzo 2020 ci hanno permesso di contenere notevolmente i danni e magari, tra qualche settimana di vincere la battaglia». ●

41 contagiati

33 ospiti e 8 dipendenti
su 46 tamponi effettuati

7 anziani morti

di cui 4 positivi accertati
3 precedenti sospetti

24 ospiti evacuati

dei quali 21 trasferiti
in strutture ospedaliere,
2 in una Rsa e 1 a casa

Adesso il procuratore Verzera vuol vederci chiaro sulla "catena" di contagi (7 morti) nella casa di riposo «Giusta la chiusura disposta dal sindaco»



«Omicidio ed epidemia colposi» Inchiesta sul focolaio in ospizio

Indagini anche sulla presunta "paziente zero" e sui risultati dei tamponi in ritardo
Il titolare: «Da noi tutto in regola»

MARIO BARRESI
Nostro inviato

CALTAGIRONE. Cominciamo dalla fine. Che è anche un inizio. Di ricerca della verità. Oggi il procuratore di Caltagirone, Giuseppe Verzera, sul suo tavolo troverà più "gonfio" di nuove carte quel fascicolo, per ora a carico di ignoti, con le ipotesi di reato di omicidio colposo ed epidemia colposa.

Un atto dovuto, ma ormai indifferibile, per scoprire cos'è successo davvero nella casa di riposo "Don Bosco". Per capire se ci sono delle responsabilità nella misteriosa catena di contagi (41 fra ospiti e operatori) con il decesso di quattro anziani risultati positivi e altre tre morti precedenti su cui fare luce. «Il sindaco ha fatto benissimo a disporre la chiusura della struttura con il conseguente trasferimento degli utenti in altre strutture», si limita a dire il procuratore Verzera a *La Sicilia*. Con sobrio riferimento a una ben più clamorosa evacuazione notturna, conclusasi all'alba di sabato, e documentata via social da Ruggero Razza. «Uno straordinario lavoro», esulta l'assessore regionale alla Salute, rilanciando «immagini di grande professionalità» che «rendono onore ad una giornata che deve unire tutti gli italiani nel sentimento di amore per la nostra Patria».

Ma questo non è il lieto fine. C'è stata la chiusura voluta da Gino Ioppolo, con un atto insolito: in altri casi siciliani non sono stati i sindaci, ma le

Asp, a disporre atti simili. E c'è stato il trasferimento dei 24 ospiti "superstiti": 21 in corsia, fra Gravina di Caltagirone e Cannizzaro, San Marco e Garibaldi di Catania; due asintomatici in una Rsa di Grammichele (dopo, sussurrano, il "respingimento" dell'ospedale di Militello sostenuto da Giovanni Burtone); un negativo ritornato a casa. E venerdì sera il presidente della cooperativa "Don Bosco", Gaetano La Rosa, ha firmato un verbale in cui, «vista la "fragilità" dei pazienti ricoverati» ne accetta il trasferimento, impegnandosi «alla sanificazione e alla messa in sicurezza della struttura». Nel foglio c'è anche la firma di Pino Liberti, infettivologo, capo del Covid team voluto da Razza, di cui è uomo di fiducia. «Nessun ente o organo ci ha contestato nulla. Le procedure - assicura La Rosa - sono state tutte rispettate: i miei dipendenti erano tutti forniti di guanti, mascherine e camici monouso. Noi abbiamo seguito tutte le procedure, al di là delle stupide dicerie della gente che pensa che il contagio riguardi solo la nostra realtà. Questa disgrazia del coronavirus non l'abbiamo inventata noi, ce la stiamo piangendo così come tutti gli altri».

Ma la Procura vuole vederci chiaro. Su più di una delle circostanze che avrebbe potuto innescare il focolaio di Caltagirone. Fino ai decessi di quattro anziani positivi al Covid-19: l'ultimo, sabato, è quello della moglie di Mario Ludici, maestro ceramista 92enne, morto pochi giorni prima; le altre due vittime accertate sono due donne di



L'"evacuazione". Trasferiti 24 anziani, nella notte fra venerdì e sabato FACEBOOK

San Michele di Ganzaria: una 86enne con numerose patologie pregresse e una 50enne scampata al focolaio del "Bonino-Pulejo" di Messina e poi letalmente contagiata a Caltagirone. A ritroso si scandagliano le cartelle di altri tre ospiti morti in ospedale a cavallo fra fine marzo e inizio aprile.

E cioè quando ancora - e questo è il primo punto decisivo - «gli ospiti e gli operatori erano tutti asintomatici». Lo dice il titolare della casa di riposo, lo confermano dalla Regione. Allora come arriva il coronavirus dentro la "Don Bosco". Secondo una prima relazione epidemiologica del Covid team, la paziente zero potrebbe essere un'operatrice della struttura, moglie di un infermiere dell'ospedale di Caltagirone, la quale aveva anche mansioni in lavanderia. Nel fascicolo del pm finiranno le cartelle cliniche dei due coniugi, ma anche i registri

delle presenze della cooperativa. Per verificare, a scampo di ogni equivoco, fino a quando la dipendente (che scopre di essere contagiata fra il 3 e il 4 aprile, dopo il tampone successivo a quello del marito il 1° aprile) abbia continuato ad andare al lavoro. Un altro obiettivo dell'inchiesta giudiziaria è capire se la procedura di segnalazione alle autorità sanitarie, dopo aver saputo dell'operatrice contagiata, sia scattata tempestivamente.

E poi c'è il giallo dei tamponi. L'11 aprile, quando già s'erano registrate le prime morti sospette, ne vengono effettuati 46 su anziani e dipendenti. E da quel giorno comincia una lunghissima, e forse colpevole, attesa dei risultati che dovevano arrivare dal Policlinico di Catania. Tant'è che il direttore delle Malattie infettive del Gravina, Salvatore Bonfante, assume due decisioni. La prima è di giocare la car-

ta dei test sierologici, il 19 aprile. L'esito (44 negativi e 2 probabilmente positivi) dovrebbe farci riflettere anche sulla funzione di totem della fase 2 che si sta attribuendo a questo strumento. Il primario, visto che ancora non arrivano gli esiti da Catania, l'indomani fa un nuovo tampone a tutti i 46. L'indomani, ironia della sorte, ecco i risultati di entrambi gli screening: quello del 10 aprile (un dipendente positivo; 45 negativi) e quello del 20 aprile (41 contagiati, di cui 33 anziani e 8 operatori; 5 sani). Bonfante, raccontano a Caltagirone, è già da tempo entrato in rotta di collisione con Liberti, uomo forte di Razza, vissuto come un "invasore" per vicende sulla gestione del reparto, tanto da uscire di scena per diversi giorni. «Una forma lieve di coronavirus», si dirà in ospedale, prima della rapidissima guarigione.

Ma ormai la frittata è fatta. E Caltagirone - culla del welfare bianco eredità di don Sturzo, ma anche territorio ad alta densità di di coop rosse - si risveglia con il terrore di altri casi. «In città - certifica il sindaco Ioppolo - ci sono 40 residenze sociosanitarie di ogni tipo, alle quali ho chiesto di consegnarci delle schede informative sulla situazione, che trasferiremo all'Asp. Quello che è successo alla Don Bosco non deve ripetersi altrove. Se ci sono altre strutture da chiudere, le chiuderò senza esitare un solo istante». Giusto per disinnescare l'incubo di vivere fra decine di piccoli "Trivulzio" pronti a esplodere».

Twitter: @MarioBarresi

PALERMO

Ancora 8 positivi nella residenza Regina Pacis

PALERMO. Sono ancora otto i positivi nella casa di riposo Regina Pacis, in via Sicilia a Palermo. Alla lista dei contagiati ieri si sono aggiunti altri tre anziani e due inservienti.

Gli ospiti della comunità alloggio sono stati trasferiti nell'ospedale Covid di Partinico, mentre

gli inservienti sono assistiti nell'albergo Covid San Paolo Palace di Palermo.

Nei giorni scorsi due anziane della casa di riposo erano state ricoverate al Covid Hospital di Partinico.

Il focolaio era stato scoperto dai medici dell'Asp dopo che una

donna di 94 anni era stata portata d'urgenza all'ospedale Cervello con sintomi sospetti. A quel punto è scattato l'allarme e sono cominciati gli interventi tra gli ospiti della struttura. Nella casa di riposo sono stati fatti dieci tamponi: sette ospiti della struttura e a 3 operatori.

AZIENDA SANITARIA PROVINCIALE DI SIRACUSA

ESTRATTO AVVISO DI GARA

Questa ASP ha indetto gara telematica con Procedura Aperta per l'affidamento del servizio di anatomia patologica e citogenetica molecolare, per un anno rinnovabile per un ulteriore anno. Il Bando di gara è stato pubblicato sulla GUUE del 17/3/2020. La documentazione sarà disponibile sul sito <https://web.asp.sr.it/portaleAppalti>.
Il Direttore dell'UOC Provveditorato
Dott.ssa Danila Rosa
Il Direttore Generale
Dott. Salvatore Lucio Ficarra

Aiuti per le famiglie e le imprese fondi anche alla scuola per Dad e per la sicurezza degli studenti

Arriva in Aula. Ieri lavori "straordinari" per la Finanziaria che verrà incardinata oggi

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. In attesa di arrivare in Aula dove dovrà essere incardinata, dando poi avvio alla discussione generale prevista per oggi, la Finanziaria regionale ha costretto agli straordinari sabato e domenica i parlamentari siciliani, chiamati a confrontarsi in commissione Bilancio sugli emendamenti e le modifiche proposte al testo originario. La filosofia della manovra che arriva a Sala d'Ercole rimane simile all'impianto originario ma trovano posto anche alcune riscritture di peso come nel caso dell'articolo che autorizzava l'uso dei fondi extraregionali per fronteggiare l'emergenza Covid-19 nei comuni siciliani, attraverso Irfis, Irca e Crias.

Su questo il Pd aveva posto la questione con Anthony Barbagallo che ha avanzato forti dubbi sul rischio di privare delle rispettive dotazioni finanziarie alcuni progetti attesi dai comuni nell'ambito della rimodulazione del Poc. A rassicurare tutti ha provveduto l'assessore all'Economia Gaetano Armao. Soddisfazione è stata espressa da parte del presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè per l'approvazione della norma che garantisce la riprogrammazione dei fondi europei desti-

nati ai comuni.

Nel testo inoltre adesso sono previsti 15 milioni per il fondo di garanzia e 13 per i lavoratori non occupati e 25 per il pacchetto di supporti per la didattica a distanza oltre che per garantire la sicurezza degli studenti e del personale con l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale e per garantire il distanziamento sociale con l'adeguamento dei locali

Soddisfatto per l'approvazione delle

modifiche proposte da Iv il presidente della commissione Cultura Luca Sammartino che ha aggiunto: «sono stati stanziati anche 20 milioni per contrastare la dispersione scolastica». Per quanto riguarda l'articolo 8 quello relativo alle risorse da mettere in campo a favore degli operatori economici è stato un emendamento di riscrittura che prevede che dei 170 milioni di euro, 20 verranno assegnate alle aziende tessili che si sono occupati di riconversioni aziendali e altri 20 sono destinabili a chi produce gel, mascherine o ventilatori polmonari finalizzati ad affrontare l'emergenza sanitaria ancora in corso.

Su proposta dei deputati del Partito Democratico è stata approvata una norma destinata alle famiglie con reddito non superiore a 40 mila euro: per loro sarà possibile l'abbattimento degli interessi per prestiti al consumo per un importo massimo di 15 mila euro. ●





Palermo, positiva al coronavirus una bimba di cinque mesi



L'ospedale pediatrico Di Cristina (foto Mike Palazzotto)

La piccola, in buone condizioni, è ricoverata all'ospedale Di Cristina. E' risultata contagiata dal Covid-19 solo al terzo tampone

ABBONATI A Rep:

26 aprile 2020



Una bimba di cinque mesi ricoverata all'ospedale Di Cristina, a Palermo, è risultata positiva al Covid-19 al terzo tampone. I primi due controlli erano risultati negativi. Le condizioni della piccola, arrivata ieri mattina e ora isolata in una stanza, sarebbero buone. Si tratta della quinta giovanissima paziente contagiata dal coronavirus e ricoverata nella struttura sanitaria di via dei Benedettini.

All'ospedale Di Cristina è stata disposta la sanificazione di tre reparti. Secondo una prima ricostruzione, come confermato dalla direzione dell'azienda Civico, la piccola paziente era già stata ricoverata il 13 aprile. In quella stessa giornata era stato eseguito il primo tampone che aveva escluso la possibilità di un contagio. Quindi il trasferimento in un altro reparto.

Anche il secondo tampone era risultato negativo, così come per la madre che era stata a stretto contatto con la figlia. Dopo dieci giorni di ricovero è stato eseguito un terzo tampone, che è risultato positivo con una bassa carica virale. E' stata disposta la sanificazione del pronto soccorso, della Pediatria e della Radiologia. Adesso anche il padre della bambina dovrà essere sottoposto al tampone, così come i medici e gli infermieri del Di Cristina che si sono presi cura di lei.

[coronavirus](#) [Provincia Palermo](#) [ospedale Di Cristina](#)

informazione pubblicitaria

Newsletter



GIORNALIERA

Buongiorno Rep:

Covid19, muore un uomo di 73 anni ricoverato con la moglie all'ospedale di Partinico

LA COMUNICAZIONE DEL SINDACO DI AGRIGENTO



di Ignazio Marchese | 26/04/2020



Attiva ora le notifiche su Messenger



IL PRESTITO SICURO DA CASA TUA

#LontaniMaViciniATE

PER I DIPENDENTI PUBBLICI, STATALI E PENSIONATI

- RATA E TASSO FISSI
- FIRMA IN TUTTA SICUREZZA
- CONDIZIONI AGEVOLATE PER DIPENDENTI E PENSIONATI

RICHIEDI ORA

Un uomo originario di Agrigento di 73 anni è morto la scorsa notte nel reparto di terapia intensiva nel Covid Hospital di Partinico, in provincia di Palermo.

L'uomo era ricoverato da settimane. Nello stesso ospedale è ricoverata la moglie. Le condizioni della donna non sono gravi.

Il sindaco della città dei Templi, **Lillo Firetto**, attraverso un post su Facebook ha comunicato il decesso alla comunità agrigentina.

PUBBLICITÀ

#IORESTOACASA

Fai la spesa per te e i tuoi cari te la portiamo a casa

Ordina su insicilla.com
la migliore selezione di prodotti siciliani

Contattaci su WhatsApp
+39 377 4388137

Il tram è ancora operativo a tempo pieno?

MAR 31/03/2020 ALLE 13:22

fai la tua segnalazione su Whatsapp

+39 377 438 8137

ANN.

Laurea in Ingegneria Civile

L'Unica Università Online con Oltre 80 Sedi

26 APRILE 2020

“In autunno Coronavirus e influenza potrebbero circolare insieme”. Ministero invita le Regioni ad avviare gare per vaccino antinfluenzale entro maggio e ad acquistarne maggiori quantità

È in arrivo una circolare da Lungotevere Ripa in cui si evidenzia come nella “prossima stagione influenzale 2020/2021, non è esclusa una co-circolazione di virus influenzali e SARS-CoV-2, pertanto, si rende necessario ribadire l'importanza della vaccinazione antinfluenzale, in particolare nei soggetti ad alto rischio di tutte le età”. Per questo dal Ministero raccomandano di acquistare più vaccini e di avviare le gare entro maggio. [BOZZA CIRCOLARE](#)

“Nella prossima stagione influenzale 2020/2021, non è esclusa una co-circolazione di virus influenzali e SARS-CoV-2, pertanto, si rende necessario ribadire l'importanza della vaccinazione antinfluenzale, in particolare nei soggetti ad alto rischio di tutte le età, per semplificare la diagnosi e la gestione dei casi sospetti, dati i sintomi simili tra Coronavirus e Influenza. Vaccinando contro l'influenza, inoltre, si riducono le complicanze da influenza nei soggetti a rischio e gli accessi al pronto soccorso”. È quanto si legge nella bozza di circolare del Ministero della Salute in valutazione da parte delle Regioni rispetto alla campagna di vaccinazione per la stagione influenzale 2020/2021.

Il Ministero in primis raccomanda di “rafforzare la partecipazione alla sorveglianza virologica da parte dei MMG e PLS partecipanti alla sorveglianza epidemiologica di tutte le regioni” perché così “si potrà stimare l'impatto dell'influenza confermata e l'efficacia vaccinale sul campo dei vaccini antinfluenzali, nei soggetti di tutte le età non ospedalizzati”.

Da Ripa si invitano poi le Regioni ad attivarsi per “lo svolgimento di iniziative volte a promuovere fortemente la vaccinazione antinfluenzale di tutti gli operatori sanitari, in tutte le occasioni possibili. I benefici del vaccino tra tutti i gruppi raccomandati dovrebbero essere comunicati e la vaccinazione resa accessibile il più facilmente possibile”.

Il fattore tempo però è decisivo e per questo il Ministero della Salute raccomanda “al fine di ridurre l'impatto di una probabile co-circolazione, nel prossimo autunno, di SARS-CoV-2 e virus influenzali è cruciale che le Regioni e Province Autonome avviino le gare per l'approvvigionamento dei vaccini antinfluenzali entro il mese di maggio e che siano basate su stime effettuate sulla reale popolazione eleggibile e non sulle coperture delle stagioni precedenti”.

Riguardo ai tempi per l'inizio della stagione influenzale il Ministero mantiene il classico mese di ottobre anche se da più parti si chiede un anticipo già a settembre.

Qui di seguito la tabella con le categorie per cui è raccomandata la vaccinazione antinfluenzale

Persone ad alto rischio di complicanze o ricoveri correlati all'influenza:

- Donne che all'inizio della stagione epidemica si trovano in gravidanza e nel periodo "postpartum".
- Soggetti dai 6 mesi ai 65 anni di età affetti da patologie che aumentano il rischio di complicanze da influenza:
 - a) *malattie croniche a carico dell'apparato respiratorio (inclusa l'asma grave, la displasia broncopolmonare, la fibrosi cistica e la broncopatia cronico ostruttiva-BPCO);*
 - b) *malattie dell'apparato cardio-circolatorio, comprese le cardiopatie congenite e acquisite;*
 - c) *diabete mellito e altre malattie metaboliche (inclusi gli obesi con indice di massa corporea BMI >30);*
 - d) *insufficienza renale/surrenale cronica;*
 - e) *malattie degli organi emopoietici ed emoglobinopatie;*
 - f) *tumori e in corso di trattamento chemioterapico;*
 - g) *malattie congenite o acquisite che comportino carenza produzione di anticorpi, immunosoppressione indotta da farmaci o da HIV;*
 - h) *malattie infiammatorie croniche e sindromi da malassorbimento intestinali;*
 - i) *patologie per le quali sono programmati importanti interventi chirurgici;*
 - j) *patologie associate a un aumentato rischio di aspirazione delle secrezioni respiratorie (ad es. malattie neuromuscolari);*
 - k) *epatopatie croniche.*
- Soggetti di età pari o superiore a 65 anni.
- Bambini e adolescenti in trattamento a lungo termine con acido acetilsalicilico, a rischio di Sindrome di Reye in caso di infezione influenzale.
- Individui di qualunque età ricoverati presso strutture per lungodegenti.
- Familiari e contatti (adulti e bambini) di soggetti ad alto rischio di complicanze (indipendentemente dal fatto che il soggetto a rischio sia stato o meno vaccinato).

Soggetti addetti a servizi pubblici di primario interesse collettivo e categorie di lavoratori:

- Medici e personale sanitario di assistenza in strutture che, attraverso le loro attività, sono in grado di trasmettere l'influenza a chi è ad alto rischio di complicanze influenzali.
- Forze di polizia
- Vigili del fuoco
- Altre categorie socialmente utili che potrebbero avvantaggiarsi della vaccinazione, per motivi vincolati allo svolgimento della loro attività lavorativa; a tale riguardo, è facoltà delle Regioni/PP.AA. definire i principi e le modalità dell'offerta a tali categorie.
- Infine, è pratica internazionalmente diffusa l'offerta attiva e gratuita della vaccinazione antinfluenzale da parte dei datori di lavoro ai lavoratori particolarmente esposti per attività svolta e al fine di contenere ricadute negative sulla produttività.

Personale che, per motivi di lavoro, è a contatto con animali che potrebbero costituire fonte di infezione da virus influenzali non umani:

- Allevatori
- Addetti all'attività di allevamento
- Addetti al trasporto di animali vivi
- Macellatori e vaccinatori
- Veterinari pubblici e libero-professionisti

Altre categorie

- Donatori di sangue